

La Cultura in Roma Capitale: Volontari al posto di Custodi, Bibliotecari, Storici ed Archeologi.

“Ritengo che la paventata idea, che purtroppo rischia di realizzarsi concretamente, da parte dell’Amministrazione Capitolina, di ricorrere alle prestazioni dei volontari in sostituzione del lavoro professionale delle figure che operano nel campo della cultura, tra cui si annoverano anche, Custodi, Operatori di Biblioteche, Storici ed Archeologi, appare come la scelta ancora più radicale del disimpegno pubblico di questa Amministrazione, ovvero come una programmatica e definitiva rinuncia alla professionalità e alle competenze del patrimonio culturale della Città di Roma”. *E’ quanto affermato in una nota dal Segretario CISL della Struttura Aziendale Sindacale di Zètema Enrico Vizzaccaro. Infatti, questo è quanto appare da un avviso pubblico emesso qualche mese fa dalla Sovrintendenza Capitolina, in cui si affidano diverse strutture museali ai volontari, dietro il compenso di 12 euro al giorno e ora il documento trasmesso ieri dall’Assessore alla Cultura Giovanna Marinelli a riguardo del progetto di sviluppo del sistema Biblioteche nel quale si prospetta un ridimensionamento dei servizi affidati alla società capitolina Zètema a fronte dell’affidamento a volontari.*

“Permettere che, per irragionevoli motivi di spesa – *continua Vizzaccaro* – si utilizzino volontari, non bene definiti, per sostituire il personale in servizio, è da ritenersi assolutamente grave. E questo in quanto non solo in questo modo si creerà una situazione che inevitabilmente sfocerà nel licenziamento dei lavoratori oggi impegnati in quei servizi, ma inevitabilmente si alimenterà un sistema già di per sé destabilizzante quale il precariato, se pur si sta tentando subdolamente di mascherarlo da volontariato. Infatti, eliminando quel personale oggi in servizio, con una competenza curriculare indiscussa e con una professionalità consolidata negli anni e che tra l’altro bisogna sottolineare anche con un livello d’inquadramento contrattuale ad oggi assolutamente inferiore a quanto previsto dal CCNL e quindi già con notevole risparmio da parte dell’Amministrazione, si decide *de facto* di lasciare posto ad un “volontariato mezzo pagato” il quale ancor più del “volontariato gratuito”, come giustamente già osservato da persone autorevoli, svaluta il lavoro e la competenza specialistica formata con lo studio e si classifica come vero e proprio sfruttamento.

Poi sinceramente non si comprende come nel settore della Cultura – *prosegue il segretario SAS Vizzaccaro* – si debba pensare che un volontario possa sostituire nei servizi, tra l’altro pubblici ossia a favore della cittadinanza, una figura professionale che per studi e per competenze è preposta a svolgere tali funzioni. Ma se tale proposta ad esempio si estendesse anche nell’ambito della Sanità o nel settore della Sicurezza, la cittadinanza sarebbe tranquilla e soddisfatta? Un volontario può sostituire un infermiere o un medico? Può farlo con un vigile o un Carabiniere? Allora, se la risposta è certamente no, come è sostenibile che lo si possa fare con un Bibliotecario, uno Storico o un Archeologo?

La cultura dovrebbe rappresentare il volano per un Paese come il nostro che ha il patrimonio culturale più importante del mondo e la politica, quella purtroppo quella con la “p” minuscola, piuttosto che investire in tale risorsa e creare occupazione cosa fa? Licenzia e crea disoccupazione o ancor peggio, precariato.

Forse su una cosa mi sto convincendo – *chiude la nota Vizzaccaro con un pizzico di ironia* – che il ruolo di Assessore e ancor più di Sindaco, potrebbe essere ricoperto da personale volontario, almeno, non solo questo costituirebbe un ottimo esempio per chi avanza idee in tal senso, ma soprattutto il risparmio economico sarebbe ben più evidente di quei lavoratori altamente qualificati che guadagnano mediamente, non oltre il migliaio di euro”.